



Prot. n. 2290/2008/FS

NOTE E COMMENTI AL
LIBRO VERDE SUL FUTURO DEL MODELLO SOCIALE.
LA VITA BUONA NELLA SOCIETA' ATTIVA¹

Il "Libro verde", presentato il 25 Luglio scorso dal Governo, e su cui si è chiusa la consultazione il 25 Ottobre scorso, è uno strumento per definizione aperto, che parte da alcune premesse e rivolge agli interlocutori alcuni interrogativi per raccogliere opinioni e cercare di costruire un modello sociale compiuto.

Il documento è espressamente dedicato ai giovani e alle loro famiglie e ha fra i suoi scopi la ricostruzione della fiducia nel futuro.

Con esso si vuole avviare un dibattito pubblico sul futuro del sistema di Welfare in Italia, nella speranza di pervenire a soluzioni quanto più condivise dagli attori istituzionali, politici e sociali concorrendo in tal modo alla stessa coesione nazionale.

Il Libro Verde è l'ideale prosecuzione del Libro Bianco sul Welfare, presentato dal Governo della Casa delle Libertà nella XIV Legislatura, che ha inaugurato una nuova prospettiva di respiro europeo per le politiche sociali nel nostro Paese, evidenziando la centralità della famiglia, valorizzando l'insostituibile funzione del *no profit* e delineando una vasta serie di interventi sociali da attuarsi da parte di tutti i livelli di governo. Il Libro Bianco sul Welfare del 2003 ricordava che:

"La famiglia è stata e continua ad essere un potente ammortizzatore sociale, agendo da sistema di protezione dei propri componenti nei passaggi cruciali delle fasi del ciclo di vita e in occasione di particolari eventi critici (nascita di figli, disoccupazione, malattia, ecc.). La solidarietà e lo scambio reciproco di aiuti tra genitori e figli è fondamentale e svolge un ruolo centrale nelle reti di aiuto informale. L'aiuto delle reti di solidarietà operanti all'interno della famiglia, costituisce oltre il 94% dell'aiuto totale erogato dalle famiglie e riguarda tutte le fasce di età, nel senso che tutte le categorie d'età danno e ricevono aiuti. Le reti di solidarietà che operano nelle famiglie e tra le famiglie, hanno una grande consistenza e coinvolgono parenti, amici, vicini su base individuale o uniti in forme associative di vario genere. Si tratta di 3 miliardi di ore su base annua di cui solo il 5% è assorbito dal volontariato di origine extra-familiare. Si tratta di aiuti economici, di salute, di assistenza e nel lavoro e studio" (p. 14).

In consequenziale continuità con le considerazioni sopra esposte, il *Libro Verde sul futuro del modello sociale* rileva che:

"(...) una società attiva è insieme più competitiva, perché caratterizzata da una alta dotazione di capitale umano, ma anche più giusta e inclusiva, perché capace di connettersi e costruire solide relazioni sociali. Di essere cioè una comunità che, a partire dalla cellula vitale e primaria della famiglia, sa stare insieme e crescere investendo sui più giovani e sul futuro. E questa tesi vuole essere la risposta alle ricorrenti visioni

¹ Si veda il link: http://www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/libro_verde_welfare/index.html

nichiliste di una società nella quale molti sembrano avere smarrito il senso stesso della vita. E' questa, al contrario, una società della «vita buona» in cui la dimensione personale e la dimensione sociale sono simultaneamente perseguite in modo da non trascurare i diversi aspetti costitutivi della esperienza elementare dell'uomo: la salute, il lavoro, gli affetti e il riposo” (p. 11).

Il Libro verde ci ricorda che è necessaria una nuova impostazione progettuale e culturale, che riproponga la centralità della persona a partire dalla famiglia e realizzi un welfare delle opportunità capace di rafforzare la continua autosufficienza della persona, intervenendo in anticipo con una offerta mirata. Soprattutto è necessario realizzare un welfare non solo attraverso l'intervento pubblico ma valorizzando l'insostituibile apporto del terzo settore e del volontariato che sappia offrire migliori prospettive a quanti sono oggi penalizzati da una società bloccata e incapace di valorizzare tutto il proprio capitale umano.

Il Libro verde è strutturato in quattro parti: la prima “*Perché un libro verde?*” inizia con un elenco delle disfunzioni del sistema sociale attuale con un riferimento alla problematicità del sistema pensionistico italiano: “la nostra spesa sociale”, recita il documento, “si colloca leggermente al di sopra della media dei paesi Ocse e la sua composizione è manifestamente squilibrata in favore della spesa pensionistica, che assorbe il 66,7%”.

La prima parte prosegue con un capitolo dedicato alla spesa sociale. Con riferimento a quella sanitaria, si rileva che è preoccupante “(...) la tendenza a medio e lungo termine: vari osservatori ipotizzano che al 2050, in assenza di politiche correttive e di riequilibrio, la spesa sanitaria potrebbe più che raddoppiare”. L'invecchiamento e la bassa natalità determinano un cambiamento nelle priorità del sistema sanitario. Il consumo di risorse socio-sanitarie per le persone oltre i 75 anni è 11 volte superiore alla classe di età 25-34 anni. I pazienti cronici rappresentano già il 25% della popolazione e assorbono il 70% della spesa. In questo contesto, c'è anche un riferimento all'aumento di persone disabili, che “oggi superano i 2,5 milioni, 900mila dei quali di fatto confinati in casa, vittime di strutture con barriere architettoniche.

Per migliorare il welfare tenendo conto di questi dati, il Libro richiede articolati suggerimenti ai lettori e li facilita formulando domande aperte cui invita a rispondere. Una prima indicazione la dà comunque il testo: “Il sistema di Welfare non deve essere smantellato. E la spesa sociale non va tagliata. Essa, piuttosto, va governata e riorientata in modo da rendere il sistema non solo finanziariamente sostenibile, ma anche più equo ed efficiente perché realmente in grado di incoraggiare la natalità, abbattere le barriere, facilitare la mobilità, combattere le discriminazioni, prevenire i bisogni e contrastare le povertà”.

A pagina 11 è enucleata la tesi centrale del documento:

“(...) Una società attiva è insieme più competitiva, perché caratterizzata da un'alta dotazione di capitale umano, ma anche più giusta e inclusiva, perché capace di connettersi e costruire relazioni sociali”, che consistono nel fare comunità, a partire dalle sue proiezioni essenziali che sono la famiglia, il volontariato, l'associazionismo e l'ambiente di lavoro, si no a riscoprire luoghi relazionali e di servizio come le parrocchie, le farmacie, i medici di famiglia, gli uffici postali, le stazioni dei carabinieri”.

La seconda parte del Libro Verde, intitolata *Il nuovo Welfare integrato delle pubbliche amministrazioni, delle comunità e della responsabilità personale*, contiene alcuni passaggi rilevanti a pagina 16, che si riferiscono a due priorità fondamentali per il nuovo welfare: la responsabilizzazione degli utenti del welfare e il necessario superamento della dicotomia fra pubblico e privato. Si legge, infatti: “(...) prevedere per provvedere, alle persone e alle famiglie occorre auto-organizzare il futuro, come soggetti responsabilmente attivi”. E poco più sotto. “È finito il tempo della contrapposizione, tutta ideologica, tra Stato e mercato ovvero tra pubblico e privato”.

La terza parte (*Sostenibilità*), dopo aver rilevato che il tema della sostenibilità del modello sociale è ancor più rilevante nel contesto di straordinaria instabilità della economia globale, si riferisce esplicitamente, a p. 22, al 5 per mille, il meccanismo in virtù del quale il contribuente può vincolare il 5 per mille della propria IRPEF al sostegno di enti che svolgono attività socialmente rilevanti (non profit, ricerca scientifica e sanitaria), ricordando che: “la sperimentazione dovrebbe essere condotta a regime anche se su una platea di beneficiari più selezionati. Ad esso va riconosciuto il merito di avere non solo orientato risorse su attività meritevoli, ma anche di avere stimolato una cultura della donazione”.

La quarta parte, *Governance*, dettaglia alcune considerazioni in relazione alla auspicata introduzione del federalismo fiscale e di una riforma del Titolo V della Costituzione: con riferimento alla spesa per il welfare si reputa utile un'efficace razionalizzazione della stessa e una messa in comune delle buone pratiche gestionali.

Come si è detto, il Libro Verde è stato aperto fino al 25 Ottobre scorso ai suggerimenti e alle critiche della società civile. In questa sede verranno esaminati i due documenti più articolati che sono stati ad oggi pubblicati: quello delle A.C.L.I. (Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani) e quello della C.G.I.L.(Confederazione Generale Italiana del Lavoro)

1. Valutazioni e risposte della C.G.I.L. al Libro Verde sul futuro del modello sociale²

Con riferimento al l'impianto del Libro Verde, la CGIL commenta:

“È un disegno per noi inaccettabile, e per più ragioni. Innanzitutto per una questione pregiudiziale: l'impianto prefigura un sistema di welfare che da universalistico diverrebbe negoziale e/o compassionevole. Ne sono un esempio l'esplicito richiamo alla progressiva privatizzazione dei servizi; la possibilità di costruirsi tutele e garanzie affidate alla responsabilità del singolo attraverso il ricorso al mercato o alle disponibilità della famiglia (cioè delle donne); la ulteriore deregolamentazione del mercato del lavoro”.

Ora, definire “compassionevole” un modello di welfare che si ispira ai più avanzati sistemi europei è, quanto meno, una definizione un po' azzardata. Che i welfare più moderni abbiano da tempo abbandonato la pretesa di appoggiarsi unicamente all'intervento pubblico, non è una scoperta dell'attuale governo, ma un dato consolidato da almeno un decennio.

Semmai merito di questo governo, e di quello che ha governato l'Italia dal 2001 al 2006, è aver compreso nel profondo questo concetto di portata estremamente innovatrice e averlo messo alla base di una graduale riforma dell'assistenza sociale.

Nessuno, al giorno d'oggi, può ritenere, in buona fede, che un modello esclusivamente fondato sulle risorse dell'intervento pubblico possa risultare efficiente e risolutivo delle diversificate problematiche che le famiglie si trovano ad affrontare in una società complessa come quella odierna e, per di più, afflitta da una profonda crisi economica.

Da qui a sostenere che il libro verde propugni un “ritirarsi dalla tutela pubblica”, come afferma il documento della C.G.I.L. (pag. 4), ci corre un abisso: infatti, come viene sottolineato a pag. 11 del Libro Verde:

“Il sistema di Welfare non deve pertanto essere smantellato. E la spesa sociale non va tagliata. Essa va governata e riorientata in modo da rendere il sistema non solo finanziariamente sostenibile, ma anche più equo ed efficiente perché realmente in grado di incoraggiare la natalità, abbattere le barriere, facilitare la mobilità, combattere le discriminazioni, prevenire i bisogni, contrastare la povertà”.

Alla luce di una posizione acriticamente pregiudiziale, come quella espressa dalla C.G.I.L., risulta poco produttivo commentare l'intero documento, però si ritiene di dover fare un ultimo rilievo. Nella sezione “Domande del Libro Verde e risposte della CGIL Nazionale” a pag. 16, la domanda n° 11 recita:

“Quale deve essere il rapporto tra la ricerca biomedica e i principi inerenti la dignità della persona?” La risposta della CGIL lascia attoniti: *“La domanda è irricevibile, per la superficialità e la genericità con cui si tratta un tema così delicato”.*

Ora non risulta comprensibile come si possa definire “irricevibile” una domanda che riguarda la dignità dell'uomo, visto che si tratta del principio fondamentale e irrinunciabile a cui deve ispirarsi qualsivoglia azione politica, a meno che non si voglia pensare di promuovere la dignità dell'uomo solo con sterili rivendicazioni sindacali.

² Si veda il link: http://www.cgil.it/nuovoportale/Banner/CGIL_ET_LIBRO_VERDE2008.pdf

2. Le osservazioni delle Acli al libro verde sul welfare³

Di tutt'altro tenore è invece il documento delle ACLI che contiene un'impostazione decisamente più propositiva e costruttiva.

Nel capitolo *La nostra visione per un nuovo welfare* (pag. 7), il documento ACLI afferma:

“La visione di un welfare delle opportunità che si rivolge alla persona nella sua integralità, come recita il Libro Verde (p.13) (...) significa considerarla non come semplice utente, cliente o consumatore, ma soggetto protagonista del suo sviluppo, da accompagnare, orientare e tutelare con relazioni rispettose della sua dignità e dei suoi diritti di cittadinanza. Obiettivo del welfare deve essere il creare le condizioni per tutti di una “vita buona”, degna di essere vissuta in tutte le condizioni e le stagioni. Un welfare promozionale così inteso è quello capace di stabilire relazioni fra e con i cittadini, sia per permettere loro di affrontare situazioni di bisogno, disagio o vulnerabilità sociale, accedendo ai servizi offerti, sia per garantire il pieno coinvolgimento nella progettazione e nella realizzazione degli interventi attivati dalla rete dei servizi istituzionali, profit e non profit”.

Questa affermazione è assolutamente condivisibile ed è, da sempre, un principio della Lega Nord in tema di politiche sociali.

Analogamente corretta è l'affermazione, a pag. 8 del documento ACLI, che rileva come non si possa pensare di superare la solitudine della persona e della famiglia con le *sole* logiche di trasferimento monetario: sarebbe, come da sempre sostiene la Lega Nord, ridurre l'assistenza ad assistenzialismo. Al contrario, è necessario mettere in condizione la famiglia di essere *promotrice* del proprio benessere o, come è scritto giustamente nel Libro Verde, essere un soggetto virtuoso delle politiche sociali. Da questo punto di vista, uno strumento utilissimo è l'introduzione del quoziente familiare, come richiesto a pag. 11 e come sostenuto, da sempre, dalla Lega Nord, in base al quale l'imposta non è più di tipo individuale, ma riguarda l'intero nucleo familiare. Per il calcolo d'imposta si tiene conto della somma dei redditi di tutti i componenti della famiglia, in modo che chi ha più figli all'interno del proprio nucleo paga meno tasse.

Lascia invece piuttosto perplessi la corposa parte che il documento ACLI dedica all'immigrazione (pp. 12-14): infatti, dopo aver giustamente argomentato, come abbiamo segnalato sopra, sulla necessità di un utente del welfare che non sia passivo ma protagonista, si smentisce prevedendo, per questi soggetti, tutta una serie di interventi di matrice smaccatamente assistenzialistica.

Dott. Fabrizio Spinnato
Settore Politiche Sociali e per la Famiglia
Ufficio Legislativo
fspinnato@leganord.org

Milano, 17 Novembre 2008

³ Si veda il link: http://www.aclimilano.com/portale/documenti/osservazioni_Acli_al_libro_verde.pdf